

N. 1
2015



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 54° N. 1 - GENNAIO 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 07/01/2015
Il numero di Dicembre
è stato spedito il 12/12/2014
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 54°
N. 1 Gennaio 2015

In questo numero

- 3** Come sarà il Nuovo Anno?
- 8** Un cammino di santità nella famiglia /1. Un nuovo cammino: la Santità matrimoniale.
- 13** La distanza che fa la differenza.
- 16** Solo l'Amore salva!
- 18** La terra benedetta da Dio.
- 23** Adorazione Eucaristica. Abbiamo visto la sua stella!
- 34** Eucaristia terra inesplorata /8. Con la fede posso «toccare» Dio.
- 39** Santi Eucaristici 49°. Josefa Menendez (1890-1923) Gesù plasma la sua serva.
- 47** Anime Riparatrici in cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Adorazione dei Magi
Collezione privata - 2003

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Come sarà il Nuovo Anno?

*Luciano Sdruscia**

L La prima risposta dobbiamo ricercarla e rileggerla in un articolo di qualche mese fa di p. Franco, alla domanda di qualcuno che ci chiede: **come va?**, noi dobbiamo sempre rispondere: **“come Dio vuole!”**. E così in primo luogo sarà per il nuovo anno.

Poi dipenderà sicuramente dall'impegno che noi metteremo per accettare in ogni momento e in ogni evento la volontà del Signore. È impossibile che tutto vada sempre liscio, sicuramente incontreremo difficoltà e in diversi campi. A ognuno toccheranno croci più o meno pesanti, e in questi casi come ci comporteremo?

Io penso che in primo luogo sarà sempre necessario mettersi in ginocchio davanti al Tabernacolo o ai piedi del Crocifisso in preghiera e dire a Gesù con cuore libero e sincero: “Eccomi, Signore, si compia in me la tua volontà sia nel bene che nel male”.

Quanti sogni si fanno fin dal primo giorno dell'anno e quanto impegno richiederà per realizzarli, **ma pensiamo come prima cosa a mettere Cristo al centro della nostra vita e poi a com-**



portarci di conseguenza con coerenza e fiducia!

Con la grazia di Dio, abbiamo iniziato questo nuovo anno. Ci affacciamo su questo tempo certamente con sensi di gratitudine, ma anche con atteggiamenti di attesa. Scrutiamo gli orizzonti per vedere se qualche progetto potrà realizzarsi e se ci sarà dato di superare i tanti ostacoli

lungo il cammino. Viviamo con la paura e la speranza e ci auguriamo che vinca di gran lunga la speranza!

Per noi cristiani non dovrebbe essere difficile sperare, perché nella fede sentiamo di poggiare sulla salda roccia che è Cristo. Siamo nelle sue mani, che sono mani buone di un Padre attento, premuroso e infaticabile, perché pieno di amore per tutti i suoi figli. Ci ha detto che senza di lui non possiamo fare nulla e per questo noi dobbiamo fidarci di lui, sia della sua parola, vera e saggia, sia delle sue opere, rette e positive. In questo modo scopriamo quale grande dono è la fede, da

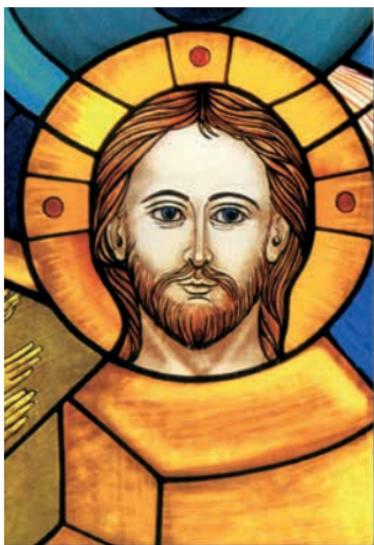
renderci sereni, nonostante tutto. Stimiamo ed apprezziamo molto il dono della fede e perciò tutti insieme, anime eucaristiche riparatrici, vogliamo reconsiderarla e rivalutarla in questo nuovo anno con semplicità e assiduità, provando a condividere e fare apprezzare questo dono a tanti altri nostri fratelli, che magari ne sono alla ricerca.

Dobbiamo lasciarci condurre per mano dal Credo, che in sintesi ci ricorda in chi e in che cosa crediamo. Quindi il nostro impegno deve essere quello di far fruttificare fin dal primo giorno dell'anno e poi per tutta la vita, il grande dono della Fede che il Signore ci ha affidato, insieme a tutti gli altri doni e rincuorare il nostro prossimo.

Chi accoglie il messaggio della salvezza si deve contraddistinguere per la sua vigilanza attiva e per una responsabilità coraggiosa. Dio aggiunge alle capacità naturali i doni di grazia perché ogni uomo possa realizzare il bene.

La parabola dei talenti indica l'atteggiamento per il quale alla fiducia del padrone, due servi rispondono con una operosità tale da far loro prendere parte alla sua gioia, mentre al terzo, che per paura e vigliaccheria ha sotterrato il talento, il padrone non solo nega la gioia, ma gli toglie anche il dono.

Anche S. Paolo dà un suggerimento chiaro in merito, affermando che non bisogna dormire, ma stare svegli e sobri, lavorando nel giorno della vita temporale, per essere accolti nel gior-



no dell'eternità. **Facciamo nostra l'esortazione che Papa Francesco ha rivolto ai religiosi "svegliare il mondo con la vita buona che genera la gioia, quella vera e contagiosa".**

Inoltre celebrando il primo giorno dell'anno, la festa di Maria, Madre della Chiesa, alla quale ci affidiamo, **il Magistero della Chiesa si fa interprete del crescente anelito e bisogno della pace** e invita e sollecita governanti, studiosi ed esperti ed economisti, a trovare soluzioni concrete ai singoli problemi coinvolti nella ricerca della pace, ad analizzare quelle reazioni che spesso fomentano la guerra e che si trovano nell'uomo stesso.

Oggi l'umanità sgomenta e atterrita, si rende conto sempre di più dell'assurdità della guerra e sa per esperienza che ogni conflitto armato porta inevitabilmente, dall'una e dall'altra parte, a crimini di ogni genere contro l'uomo ed è convinta che la guerra obbedisce ad una regola di distruzione.

Interprete di questo sentimento universale lo stesso Magistero ed in modo particolare Papa Francesco, ha richiamato con insistenza in questo periodo l'urgenza dell'impegno dei credenti e

di tutti gli uomini di buona volontà, per l'edificazione della pace.

Anche noi siamo coinvolti in questo appello e impegno, con la nostra testimonianza di vita, amandoci sinceramente gli uni gli altri, superando con l'amore e il dialogo anche il minimo contrasto, dimostrando a tutti che il nostro cuore è ripieno dell'amore di Cristo e della sua pace. Facciamo trionfare ovunque l'amore di Cristo facendolo trasparire dal nostro comportamento, dal modo di parlare e di agire, e impegniamoci a coinvolgere altri nella nostra Associazione convinti "l'unione fa la forza".

Termino riportando l'ultima parte di una preghiera del Papa S. Giovanni

Paolo II, per la pace: "In comunione con Maria, la Madre di Gesù, o Dio dei nostri Padri, ti supplichiamo ancora: parla al cuore dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove e gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa, più fecondi delle affrettate scadenze della guerra. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra! Amen".

A tutti quindi auguro ancora **Buon Anno!** Da trascorrere nella pace e serenità, uniti nelle nostre comunità e gruppi eucaristici che debbono crescere sia spiritualmente che numericamente.

**Presidente Onorario ALER*

Un nuovo cammino: la Santità matrimoniale

Padre Franco Nardi*

Ll famoso Molière affermava: «Il matrimonio è una relazione nella quale un cuore non deve essere legato all'altro con una catena».

Una coppia di fidanzati - di mia conoscenza - si era trovata a parlare del proprio futuro, allo scopo di stabilire di comune accordo le regole di base della loro convivenza. Purtroppo la discussione degenerò, al punto da far decidere loro di consultare uno psicologo, uno psicoterapeuta. Il giovane aveva tirato fuori un foglio, chiedendo alla fidanzata di sottoscriverlo e di approvarlo. Questo c'era scritto sul foglio in questione: «*Prometto che da sposati ti obbedirò in tutto e farò tutto ciò che tu mi chiederai*». Il ragazzo non vedeva niente di male in questo suo desiderio, mentre la fidanzata non riusciva a credere e ad accettare che qualcuno - e lui specialmente - potesse esercitare un potere assoluto su un'altra persona.

In fondo l'idea che la donna debba obbedire al marito non è poi così lontana nel tempo!!! Si tratta di un modo di gestire le relazioni interpersonali molto in voga in passato, ma che continua anche oggi ad essere utilizzato in diverse situazioni. Uno



dei due ha il potere di dare ordini, l'altro deve obbedire: questo accade ad esempio nell'esercito o nella polizia o in altri corpi militari, è accaduto e accade in tutti i regimi totalitari.

La stessa idea è stata introdotta nella relazione interpersonale del matrimonio, allo scopo di mantenere con autorità

la pace e l'ordine costituito, proprio come in ogni forma di regime totalitario.

Ma non esiste solo un modo forte di gestire il potere: esistono anche metodi più «morbidi». Non è necessario urlare o usare i pugni e le armi: si può ricorrere anche alla *persuasione*. All'inizio può sembrare strana, ma in realtà è una tattica o strategia che tutti conosciamo bene sin dalla più tenera età! Un buon esempio è quello della mamma che, con dolcezza e con voce pacata, sussurra al suo bimbetto che piange: «Sei grande, ormai, non aver paura. E poi ci sono io con te!».

Le frasi che la mamma pronuncia e il tono della voce che adopera possono essere definiti, come un esercizio di *blanda suggestione*.

Quando il bambino cresce, si fa sentire invece la voce del padre, il tono è diverso e la voce alta e robusta. Le frasi pronunciate sono ordini perentori e vogliono costringere il bambino a obbedire. Qui abbiamo a che fare con una *persuasione di tipo rigido*, come ci insegnano gli studi di psicologia, e spesso non siamo consapevoli che si tratta di un esercizio di potere mascherato.

È invece importante sapere che questi esercizi di potere vengono utilizzati nelle relazioni interpersonali e nella vita di tutti i giorni, come pure nella vita matrimoniale. Ne esistono forme diverse - come ad esempio il pianto usato strategicamente, il fingersi stanchi o ammalati e così via - che affondano le radici in uno stile di vita competitivo. Il suo modello è il conflitto, come avviene negli sport competitivi quali il pugilato, la lotta, il tennis etc.



Esiste un altro modello di comunicazione interpersonale e nella vita matrimoniale? La risposta è: sì, esiste. Si chiama *collaborazione*. Il suo scopo non è di sottomettere l'altro e di riportare una vittoria, ma di creare un rapporto fruttuoso grazie all'ascolto delle intenzioni e dei desideri dell'altro, cercando di capirlo, di sciogliere le divergenze e di arrivare a un risultato finale accettabile da ambo le parti.

Il suo modello di riferimento non è l'incontro di boxe ma l'orchestra filarmonica. In questo senso il matrimonio può essere paragonato a un bel

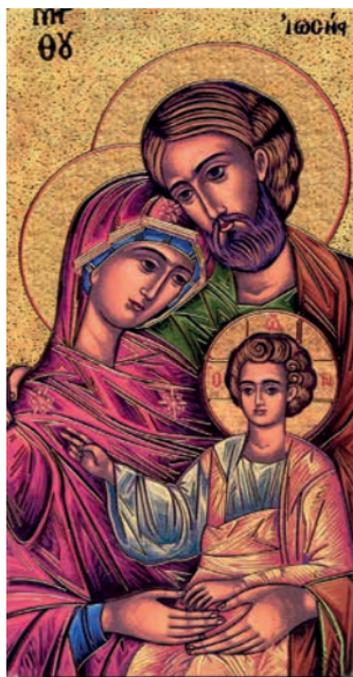
concerto di musica. E non a caso Christian Morgenstern diceva, parlando del matrimonio: *«La casa non è un posto dove vivere. La casa è quel luogo dove c'è qualcuno che cerca di comprenderti».*



A completamento di queste riflessioni vorrei - in questo itinerario di santità nella famiglia - aggiungere ogni volta alcune «briciole di tenerezza».

La tenerezza non è lontana da noi: è inscritta come un germoglio nelle profondità del nostro essere; attende solo di venire alla luce e di sbocciare: la tenerezza ci è offerta come ***stupore di essere, di amare, di contemplare con meraviglia sempre nuova le infinite sinfonie dell'universo, stupore di adorare.***

Vogliamo riscoprire queste briciole di tenerezza: sono come delle piccolissime luci ai bordi delle strade, indirizzate ad orientare il cammino della vita per realizzarlo in pienezza e nella santità. Coloro che le accolgono con cuore disponibile e semplice sono in grado di imboccare la strada dell'armonia interiore, aprendosi alla tenerezza e testimoniandola agli altri. È vero che a volte le briciole possono



infastidirci e vorremmo che non rimanessero sulla tovaglia. Eppure esse sono il segno di una comunione vissuta. Sono piccole e non si lamentano mai, neppure quando le buttiamo via. Questo è il loro paradosso: essere segno di una fraternità condivisa e lasciarsi mettere da parte come inutili.

**Assistente Spirituale ALER*



***A TUTTI I RESPONSABILI
DEI GRUPPI EUCHARISTICI.***

*Sono ancora disponibili presso la Direzione le
copie dei Pensieri Eucaristici 2015.
Sostieni l'Associazione acquistandoli.*

La distanza che fa la differenza

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

si presenta a noi un nuovo anno che interpella la nostra vita. Non possiamo farci trovare impreparati e dopo i giorni di gioia e allegria che hanno contraddistinto il periodo natalizio, al pari dei Magi, ritorniamo alle nostre normali occupazioni consapevoli che il Signore cammina sempre al nostro fianco. Ora dobbiamo determinare a quale distanza lo vogliamo. Vogliamo che la Sua ombra si confonda con la nostra oppure vogliamo guardarlo a distanza in modo che i suoi passi non interferiscano con i nostri?

È qui che ci giochiamo il nostro essere cristiani. Dalla distanza che teniamo da Lui!

Allora il primo impegno del nuovo anno è quello di ridurre questa distanza. E far sì che, come avviene tra noi uomini che quanto più siamo vicini più riusciamo a percepire il calore dell'altro e con il tempo anche i desideri e i pensieri, così avverrà con Dio, più gli saremo vicini e più riusciremo a percepire la sua presenza d'amore e con il tempo anche quello che desidera da noi.

Allora forza, carissime Anime Eucaristiche Riparatrici, mettiamo in campo tutto il nostro impe-

gno per ridurre la distanza e percepire fisicamente il Suo Amore. La nostra vita sia una continua preghiera e ogni nostra azione, anche fisica, sia dedicata a Lui. Come a Lui dobbiamo dedicare tutte le nostre sofferenze sia fisiche che spirituali, con l'intento di offrirle per quanti a Lui non pensano e hanno perso addirittura la vista della sua presenza.

Rivolgiamoci a Maria, la nostra Mamma, perché ci aiuti a mettere in pratica le nostre intenzioni e come mediatrice con il figlio interceda per noi la grazia e la forza di concretizzarle.

Carissimi Associati,

come ben sapete, l'Anno della Fede, quello che è appena terminato l'abbiamo dedicato alla riscoperta dei luoghi che hanno visto il realizzarsi del progetto divino, la Terra Santa. In giugno un bel gruppo di associati ha raggiunto questa terra e ha pellegrinato nei luoghi più significativi della nostra Fede, accompagnati dall'Arcivescovo di Loreto S.E. Mons. Giovanni Tonucci, che ha tenuto per noi delle profonde meditazioni. Chi ha già visitato i luoghi e li conosce nel racconto, che proporremo per tutto l'anno, potrà fare mente locale e ritornarvi idealmente; per chi non c'è mai stato sarà certamente un benefico viaggio spirituale.

Ma l'Associazione prosegue il suo cammino e dopo aver realizzato le prime due tappe, vuole terminare il percorso di riscoperta della nostra spiritualità, organizzando nel 2015 il **2° Pellegrinaggio Nazionale a Fatima**. Come ben sapete il nostro fondatore p. Agostino Cardinali ebbe il desiderio di riunire anime generose per riparare gli oltraggi che Gesù riceveva nel suo sacramento di Amore, l'Eucaristia.

Questo invito è stato rivolto a tutti i cristiani, per mezzo di tre pastorelli, a Fatima dalla Vergine Maria. Quindi nel 2015 approfondiremo i messaggi che la Mamma celeste ha indirizzato agli uomini per riappropriarci della spiritualità propria della nostra Associazione.

Questo cammino sarà intervallato proprio da un **Pellegrinaggio a Fatima, dal 24 al 27 aprile 2015**, sempre accompagnati dall'Arcivescovo di Loreto Giovanni Tonucci. Per la seconda volta la nostra Associazione sarà pellegrina a Fatima, a vent'anni esatti dalla prima esperienza che fu guidata da p. Emilio Santini, chi può non perda questa preziosa occasione.

Termino con l'augurio sincero che questo nuovo anno sia per tutti voi foriero di grazie e di pace. Ricordiamoci reciprocamente nella preghiera.

**Presidente Nazionale ALER*

Solo l'Amore salva!

Don Decio Cipolloni*

Come fulmini a ciel sereno, arrivano notizie di madri che alzano le loro mani sui figli per sopprimerli, mani materne che in passato li avevano accarezzati. Sembra di rivivere la storica strage degli innocenti perpetrata da Erode.

Ma se la seconda è comprensibile, ma non giustificabile, dalla brama di potere, la prima resta totalmente ingiustificabile e mette in crisi la coscienza popolare, come quella della giustizia. Entrambe vengono messe in crisi di fronte al giuramento di innocenza di chi si è macchiato di questi efferati delitti.

Sentiamo il bisogno di allontanare lo sguardo da queste madri, dall'immagine che le cronache ne danno, perché né come uomini né come cristiani possiamo farlo. Resta sempre in esse la dignità umana che Dio non ha cancellato, perché non ignora nessuna delle sue creature.

Abbiamo appena celebrato la divina maternità di Maria e desideriamo affidare a lei queste irriconoscibili donne, perché possa toccare il loro cuore, intenerirle per i loro figli che sono nelle braccia di Dio, e per quelli che restano quaggiù, perché non siano soffocati da altro dolore.

Chi si prenderà cura di queste madri, solo la giu-

stizia, anch'essa fragile e confusa? Ma anche la comunità cristiana che è madre come è madre la Chiesa, si faccia presidio di tenerezza, di intensa preghiera riparatrice, perché non portino da sole il peso della colpa, ma confidino in Lei che meglio di tutti può far capire il mistero della maternità.

A queste vittime innocenti possiamo chiedere che dal cielo avvolgano di amore coloro che li hanno generati.

Il nuovo anno santificato dal dono ineffabile di Cristo, figlio di Maria e Giuseppe, rigeneri nell'amore ogni famiglia, questa è la medicina per evitare questi atti carichi di follia.

**Vicario Prelatura Loreto*

Il Rosario dell'Associazione



Acquistalo presso la Direzione - tel. 071 977148

LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Dal 23 al 30 giugno 2014 quaranta associati hanno compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa.

Da questo mese vogliamo dare conto di questa esperienza, proponendo le riflessioni che il nostro Arcivescovo Tonucci ha tenuto in ogni sito visitato.

Immedesimarsi nel luogo e cogliere l'essenza della spiritualità che da esso si promana nel mondo sarà l'esercizio che ognuno di noi dovrà fare per compiere lo stesso viaggio nel proprio spirito.

Vi auguro quindi di riuscire in questo intento e ricavarne un grande beneficio spirituale.

Pronti, via!

*Il 23 giugno partiamo da Roma e dopo un paio d'ore atterriamo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Dopo i controlli di rito saliamo nel pullman che deve portarci a Nazareth "Il fiore della Galilea". A metà strada, dopo aver attraversato la città di Haifa, ci fermiamo nel **Santuario Stella Maris sul Monte Carmelo**, per la celebrazione Eucaristica. Al termine l'Arcivescovo ci fa dono di questa preghiera- riflessione:*

“Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, veniamo a te, noi pellegrini in questa terra nella quale sei vissuta ai tempi della tua vita terrena, per cercare le tue tracce, per riconoscere i segni della tua presenza e della presenza del figlio tuo, Gesù.

Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ti salutiamo qui con il titolo di Madonna del Carmelo: cara ai religiosi Carmelitani e a tutti coloro che sentono l’attrazione per la testimonianza di amore vissuta dai religiosi che hanno preso dal Carmelo la loro ispirazione e hanno fatto della salita al monte Carmelo il simbolo del cammino verso Dio.

Agli occhi degli abitanti della Palestina, il Carmelo appariva come un paradiso verde. Dalle piane della Galilea, spesso aride per la poca pioggia, i boschi della montagna, irrigati da corsi abbondanti d’acqua, sembravano il modello stesso della bellezza, della freschezza, della fecondità.





Il Carmelo fu il territorio in cui il Profeta Elia fece il centro della sua attività e proprio qui sfidò in un epico scontro i seguaci del dio pagano Baal. Il fuoco che scese dal cielo indicò in lui il vero portavoce di Dio, e svelò la falsità degli altri profeti, ministri cortigiani al servizio di un re corrotto e di una regina crudele.

Fu sul Carmelo che Elia annunciò la fine della siccità, che aveva causato una grande carestia nel paese. Egli mandò il suo servo a scrutare l'orizzonte del mare, e questi, per sei volte, non vide nulla. La settima volta riferì: "Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare" (1 Re 18,44). Poco dopo, il cielo divenne scuro e ci fu una grande pioggia.

In quella piccola nube, tanto piccola da essere insignificante, la tradizione cristiana ha voluto vedere un'immagine di te, Vergine Santa: una creatura come tutti noi, non appariscente, che forse nessuno giudicava speciale o diversa dalle altre fanciulle di Nazareth e della Palestina; eppure capace di dare

inizio ad un cambio radicale nella vita dell'umanità. Proprio come quella nuvoletta, che fu all'inizio di una grande pioggia, portatrice di nuova vita nella regione riarsa e assetata.

Madre del Carmelo, ti preghiamo per i religiosi e le religiose che si ispirano al tuo ideale di santità, e ti chiediamo di dare anche a noi qualcosa della tua fedeltà alla chiamata di Dio, qualcosa del fuoco interiore che animava il profeta Elia, qualcosa della dedizione piena che anima i religiosi e i devoti del Carmelo. Fai che la nostra fede possa apparire come un punto di riferimento per la novità di vita, che tanti nostri fratelli e sorelle desiderano, anche senza saperlo, mentre camminano nelle pianure aride del mondo. Che ad essi possiamo rivelare la paterna bontà dell'unico Dio, e la sua volontà di amare tutti con infinito amore”.



Fatima

Vi presentiamo il programma approssimativo del pellegrinaggio che sarà definitivo nel prossimo numero.

Il costo ancora non definito si aggirerà sui € 650,00.

Chi fosse interessato è pregato di fare una preiscrizione in sede senza impegno.

2° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A FATIMA

24 – 27 aprile 2015

24 aprile 2015

Incontro dei partecipanti presso i vari Aeroporti di partenza
Arrivo a Lisbona, trasferimento a Fatima,
Santa Messa di Apertura Pellegrinaggio
Rosario e Processione “au Flambeaux “

25 aprile 2015

Santa Messa
Visita del Santuario e della Chiesa della S.S. Trinità
Tempo Libero a Disposizione
Rosario e Processione “au Flambeaux “

26 aprile 2015

Santa Messa
Partenza per la Via Crucis
Al Termine Visita di Valinos e Aljustrel
Partenza per le visite di Batala, Alcobaca e Nazaré
al termine rientro a Fatima
Rosario e Processione “au Flambeaux “

27 aprile 2015

Trasferimento a Lisbona
Arrivo e visita della Città
Santa Messa di chiusura Pellegrinaggio nella Chiesa di S. Antonio
Trasferimento in Aeroporto



Adorazione Eucaristica

Abbiamo visto la sua stella!

a cura di Don Luigi Marino

Guida: Il ritornello al salmo responsoriale della solennità dell'Epifania ci fa ripetere: "Ti adoreranno, Signore tutti i popoli della terra", vogliamo inserirci in questa adorazione universale per esprimere il nostro ringraziamento e il nostro vero amore a Dio che si è rivelato a noi in Cristo Gesù. Egli ci insegna che tutto può diventare amore! Ogni gesto anche il più piccolo e il più quotidiano può diventare amore. Così tutte le azioni, anche quelle più umili e ripetitive, se sono investite della dignità dell'amore acquistano una particolare consistenza perché l'azione termina ma l'amore resta. In questa adorazione cerchiamo di mettere da parte l'azione, anche se liturgica, e dimostriamo tutto l'amore che sentiamo per Gesù e la sua Chiesa.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. Amen.

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Silenzio di adorazione

Guida: Signore Gesù, tu sei il pane vivo, tu sei il pane di Dio, tu sei il pane disceso dal cielo, tu sei pane per essere il mio cibo.

Tutti: Quando vieni a me nella comunione, illuminami per capire che mi sto sottomettendo alla tua azione divina.

Guida: Dammi la capacità di scoprire di essere faccia a faccia con il mistero del tuo amore per me.

Tutti: Fammi comprendere la tua chiamata, quella vocazione personale, ineffabile e misteriosa, a divenire una “cosa sola con te e il Padre”.

Guida: Radica in me la convinzione di appartenere a te, di essere il tuo possesso. Conferma in me il tuo dono, il dono completo di te stesso a me.

Adorazione personale

Canto: Oh, oh, oh adoramus Te, Domine.

1 Lett.: Gesù ha voluto rimanere in mezzo a noi nel sacramento dell'Eucaristia. Questo mistero di amore sia per noi fonte di grazia e di vita, vincolo di unità, seme di resurrezione e di gloria.

Oh, oh, oh adoramus Te, Domine.

2 Lett.: Agnello di Dio, che nel tuo amore ti sei immolato per la nostra salvezza, hai amato tutti con amore così grande da offrirti come vittima d'immolazione cruenta sul Calvario.

Oh, oh, oh adoramus Te, Domine.

3 Lett.: Tutti i cristiani riconoscano nel mistero eucaristico il dono più grande del tuo cuore. Gesù, che per la vita del mondo misticamente t'immoli e ti fai nostro cibo.

Oh, oh, oh adoramus Te, Domine.

4 Lett.: In mezzo a tanti pericoli e necessità le anime ricorranò con più frequenza e con più fiducia a te, Agnello di Dio, presente nel sacramento dell'altare con il tuo corpo e con i tuoi doni.

Oh, oh, oh adoramus Te, Domine.

Silenzio di adorazione

Canto: Invocazione allo Spirito Santo

Brano biblico: (*Matteo 2, 1-11*)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei



Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Breve riflessione

Ancora una volta, soffermiamo la nostra attenzione sugli atteggiamenti dei personaggi che agiscono nella scena presentataci, per questa occasione, dall’evangelista Matteo. Ci sono dei sapienti che leggono negli astri la nascita di un re e si mettono in cammino per

onorarlo e ingraziarselo. Un grande re per loro poteva essere una minaccia, ma loro lo vedono piuttosto come un possibile protettore. Ci sono altri sapienti: i sommi sacerdoti e gli scribi che non hanno alzato gli occhi al cielo, troppo presi dai loro intralazzi di palazzo e solo sollecitati dall'esterno riconoscono che un Messia doveva nascere a Betlemme. C'è poi il re Erode che lega i sapienti dell'oriente ai sapienti del popolo d'Israele, ma le sue mosse sono dettate dalla paura di perdere



il trono. Strano l'atteggiamento dei sapienti d'Israele, conoscono dalla Scrittura il luogo della nascita del Messia ma non fanno nulla, rimangono al loro posto come se quella notizia non li riguardasse affatto. Quanti cristiani oggi hanno lo stesso atteggiamento: sanno della incarnazione di Dio, sanno della nascita di Gesù eppure non si muovono, non vanno ad adorarlo, come se il messia non fosse nato pure per loro; agiscono come se Dio non ci fosse. Deplorable poi l'atteggiamento di quanti come Erode tentano di soffocare la causa del proprio disagio. Erode ha

paura per il proprio posto da re così tenta di uccidere quel bambino nato con tutte le prerogative del vero re. Quanti cristiani cercano di fare ugualmente tentando di soffocare la coscienza per non vedere il male e continuare nella proprio condotta, nascondendosi spesso dietro false accuse o errori umani condannando Dio.

Per questi atteggiamenti sbagliati di tanti nostri fratelli vogliamo, in questo mese, riparare con la nostra adorazione e la nostra intercessione. Dona a tutti, o Signore, un cuore capace di amarti, riconoscendoti presente nella storia dell'umanità per risollevarla dalla miseria e dal peccato.



Chiediamo poi di avere anche noi l'atteggiamento dei magi, di questi sapienti dell'oriente che hanno saputo leggere, nel segno del passaggio di una stella, il presagio di un evento eccezionale che avrebbe significato un cambiamento nella loro vita. Si mettono in cammino, alla ricerca del re che è nato con questi sentimenti e riconoscono nel bambino che trovano con sua madre un re del tutto speciale, un re che va adorato, quindi di natura divina.

In questo racconto l'evangelista Matteo anticipa l'atteggiamento che dovrà avere il lettore al termine del suo racconto; lo invita a fare un cammino che deve

portarlo a riconoscere, come i magi, nel bambino Gesù, nato a Betlemme di Giudea, il Dio che si è fatto uomo per essere il Dio-con-noi, l'Emmanuele. Questo vuole essere il nostro atteggiamento, questa la nostra adorazione. Nell'Eucaristia noi abbiamo presente il Dio-con-noi e al Dio-per-noi rivolgiamo la nostra preghiera di lode e di adorazione.

Grazie Gesù, perché ci dimostri il tuo amore, ci santifica la tua presenza e ci colma il cuore di gioia. Nei nostri scrigni, nei nostri cuori non c'è oro incenso e mirra ma quello che significano: la nostra dedizione, la nostra preghiera la nostra capacità di amare, ossia la nostra fede in te, la nostra speranza di godere con te la gioia eterna e il nostro amore in te e per te.

Silenzio di adorazione

Canto

Signore, resta con noi!

Guida: Signore, resta con noi. Resta con noi oggi, e resta, d'ora in poi, tutti i giorni. Resta!

Tutti: Affinché noi possiamo incontrarci con te nella preghiera di Adorazione e di ringraziamento, nella preghiera di espiazione e di domanda. Resta!

Guida: Tu che sei contemporaneamente velato nel mistero eucaristico e svelato sotto le specie del pane e del vino, che hai assunto in questo Sacramento. Resta!



Tutti: Affinché si riconfermi incessantemente la tua presenza nelle chiese, e tutti coloro che vi entrano avvertano che sono la tua casa, “la dimora di Dio con gli uomini”. L’Eucaristia è la testimonianza sacramentale della tua prima venuta. Ci hai lasciato,

o Signore, il tuo Corpo e il Sangue sotto le specie del pane e del vino perché attestino l’avvenuta redenzione del mondo.

Guida: L’Eucaristia è, al tempo stesso, preannuncio della tua seconda venuta, il segno dell’Avvento definitivo e insieme l’attesa di tutta la Chiesa.

Tutti: Desideriamo ogni giorno e ogni ora adorare te, spogliato sotto il segno del pane del vino, per rinnovare la speranza della “chiamata alla gloria”. Amen.
(*Giovanni Paolo II*)

Silenzio di adorazione

Canto

Intenzioni di preghiera

Come i santi magi proviamo un'immensa gioia e scopriamo la bellezza di accogliere la sua Parola, ogni volta che, rivolgendoci nella preghiera al nostro Dio, ci accorgiamo di essere da lui amati. Invochiamo, pertanto, il Padre, perché ci illumini nel trasmettere agli altri quel Cristo, che abbiamo avuto la grazia di ricevere nella fede. Preghiamo implorando:

Ascoltaci, o Signore!

- Perché i cristiani ricercando il re dei giudei che è nato, rispondano con coraggio ai fondamentali interrogativi dell'esistenza e si impegnino nella missione della Chiesa, soprattutto nei confronti di chi si sente ormai dell'esperienza cristiana, preghiamo.
- Perché quanti hanno responsabilità sappiano leggere i segni della presenza di Dio nella storia, anche quando sembrano oscurati dalle avversità e dalle contraddizioni, e li traducano nella solidarietà, superando ogni discriminazione di razza e cultura, preghiamo.
- Perché nei rapporti religiosi non predomini mai la presunzione del possesso geloso della verità, ma si continui con ostinazione nel dialogo, al di là dei fanatismi, per sovvenire alle povertà più ignorate, arreando a tutti serenità d'animo, preghiamo.
- Perché in ogni celebrazione eucaristica offriamo noi stessi con Cristo al Padre per la salvezza del mondo,



e ci interessiamo, con particolare sollecitudine, dei bambini senza famiglia, in attesa di trovare almeno un affido, quali eredi del regno promesso ai poveri, preghiamo.

Padre nostro ...

Padre misericordioso, accogli le suppliche che ti abbiamo innalzato e donaci di camminare sempre come figli della luce, percorrendo con fede, speranza e carità le impervie strade della vita, per rinsaldarci nella comunione con il tuo Figlio, stella che ci guida verso l'eterno splendore della tua gloria, e con te vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Canto in preparazione alla benedizione

Sac.: Preghiamo.

O Dio, che in questo Sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione Eucaristica

Generosi costruiscono il Regno di Dio

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto Dio, ha il potere di fare abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene”. (2 Cor 9, 7-8)

Le parole di San Paolo ci ricordano che ogni bene materiale e spirituale che possediamo è dono. Nella logica evangelica ciò che è dono attende di essere donato, condiviso, per fare felici molti: più si dona, con generosità, più si moltiplicano i benefici per il Signore!

Anche noi ci rivolgiamo alla grande famiglia dell'ALER, perché testimoni di essere unita anche nel sostenere le opere dell'Associazione. L'ALER, come la Chiesa, è un cantiere sempre aperto: i lavori per la costruzione del Regno di Dio non conoscono sosta e contano sulla generosità volontaria di tutti. Non far mancare la tua!

ESPRIMI IL TUO SENSO DI APPARTENENZA

- **Iscrivendoti o rinnovando l'iscrizione all'Associazione**
- **Contribuendo al mantenimento della sede nazionale**
- **Appoggiando le iniziative di formazione e diffusione**

**FA UN BUON USO DEL BOLLETTINO ALLEGATO
E PRODIGATI AFFINCHÉ MOLTI ALTRI SI AGGIUNGANO A TE**



Con la fede posso «toccare» Dio

Una conoscenza puramente teorica e filosofica di Dio può offrirne un'immagine verosimile ma limitata. Soltanto l'esperienza della fede dà una conoscenza approfondita di Lui. Sant'Agostino diceva: «Tocca Cristo chi crede in Cristo» (Sermones, 243,2).

Io posso conoscere molto bene una persona, la storia della sua vita, il suo carattere, i suoi interessi, i suoi rapporti, la sua famiglia, il suo lavoro, anche i suoi pregi e difetti.

Racconta un sacerdote che una volta ebbe occasione di passare una giornata in montagna con un amico. Ma trovandosi in una situazione molto difficile, quell'amico gli salvò la vita e da quell'occasione tra i due è nata una profonda amicizia per cui in ogni difficoltà si aiutano a vicenda. Da quel momento il sacerdote si è accorto che non conosceva bene il suo amico, poiché il suo rapporto con lui prima era superficiale.

Esiste una forma di conoscenza che supera quella teorica e che nasce dall'amicizia, consentendo un rapporto più profondo con le persone. Più stretto è il vincolo che mi lega a una persona più io la conosco, la apprezzo e la amo.

Così, se voglio conoscere Dio, non basta consultare libri, leggere testi di teologia che mi permettono una conoscenza teorica e per certi versi superficiale e opinabile.

Per conoscere bene il Signore occorre stabilire un rapporto con Lui che scaturisca dalla fede!

Tutta la mia vita spirituale è sorretta dalle fondamenta della fede, principio e fine del mio cammino verso Dio. Santa Teresa d'Avila diceva che per giungere alla santità occorre avere la stessa fede degli inizi del cammino, ma ancora più perfetta e profonda, ancora più ricca di amore di Dio.

È necessario immergersi nell'amore di Dio. Così egli mi sposerà nella fede, inesauribile fonte della mia vita soprannaturale, del mio vivo rapporto con Lui. Non è possibile costruire senza fondamenta e se provassi a conoscere l'amore di Dio a prescindere dalla fede, allora ogni costruzione cadrebbe in frantumi.

Durante la celebrazione eucaristica la fede viene rafforzata e arricchita, perchè il mio rapporto con Dio diviene sempre più profondo. Così germoglia la speranza e l'amore che mi permette di vederlo e di sentirlo sull'altare, fino al punto in cui la fede, in unione con l'amore di Dio, trasforma radicalmente il mio cuore. Quando la fede sarà piena e completa, allora avrò raggiunto la santità. L'Eucaristia è il cibo dal quale ricavo sostegno e forza durante questo lungo cammino.

Cari amici, non basta andare a Messa e adorare il Signore, se questo non incrementa la mia fede. Certo, Dio aiuta nell'unione con Lui, purché noi siamo disponibili ad accogliere le grazie celesti che Lui ci dona in abbondanza.

Questa propensione dell'anima verso Dio la possiamo apprendere da santa Teresina. Ella immagina Gesù in cima a delle scale; l'uomo è come un bambino, che cerca di salirle, ma non riesce in questa impresa, cadendo sempre giù. Il bambino cerca di arrampicarsi e di fissare il volto di Gesù. Il suo sguardo rappresenta la sua attesa: *Ho bisogno di Te!* Quel bambino grida: *Ho bisogno di Te!* Grida fino a quando Gesù scenderà le scale e lo prenderà in braccio. Egli è sceso per rispondere al desiderio del bambino di abbracciarlo; stringendolo a sé finalmente lo porterà in braccio e nulla potrà separarli.

Perché la mia fede cresca e si rafforzi è necessario andare alla fonte, cercare cioè la presenza di Dio nell'Eucaristia. Alla fonte Dio mi è così vicino che l'unione con Lui appare come una cosa naturale e semplice.

Dio è amore e l'amore è un bene che si comunica. Questa è la caratteristica essenziale dell'amore! Dio, come fonte di amore, può essere scoperto solo mediante la fede. La fede è la porta d'ingresso per arrivare all'amore, a Dio stesso, e non c'è altro modo per unirsi a Lui. Dunque credere significa innamorarsi di Dio.

Osservando l'altare non vedo nulla, i sensi e la ragione, se non sono illuminati dalla fede, non sono in grado di mostrarmi Dio. La fede - come l'amore - è una forma di conoscenza che si fonda sulla ragione; essa però va oltre la ragione perché si spinge fino al principio primo, che è Dio. La fede si innesta come un ramoscello sull'albero della ragione, Vive attingendo linfa vitale dell'albero.

L'atto di fede implica la partecipazione della ragione, ma la supera, come fosse un prolungamento di quest'ultima. La ragione così cede il passo alla fede.



La forza della fede è ben descritta nel caso evangelico della donna con un'emorragia (cfr Mt 9,20-22). Credere in Dio, aver fiducia in Lui non significa guarire o ottenere quello che noi desideriamo, ma avere un rapporto diretto con Lui rimettendo tutto alla sua volontà.

Secondo san Giovanni della Croce, il rapporto con Dio nasce anche nelle "tenebre". Che cosa sono le tenebre se non l'aridità della mia preghiera? Molte persone pregano con freddezza e superficialità. Esse sono vicine a Dio ma non lo percepiscono. Quanta gente dice: «Io non so pregare perché non sento nulla, anzi, in realtà non prego affatto, mi siedo, cerco di concentrarmi ma non mi succede niente». Se c'è però un vero atto di fede, la preghiera anche se distratta, "tocca" comunque il cuore di Dio.

Attraverso la fede “tocco” Dio, anche se sono al buio e non me ne accorgo. Questo però è solo l’inizio per una conoscenza più approfondita della sua persona. La fede consiste nel conoscere Dio in modo sempre più profondo: da una condizione di assoluta incapacità di percezione si giunge a godere della sua visione beatifica. La fede è un’anticipazione del Regno dei cieli, un assaggio della letizia che Gesù mi dona con la sua presenza eucaristica.

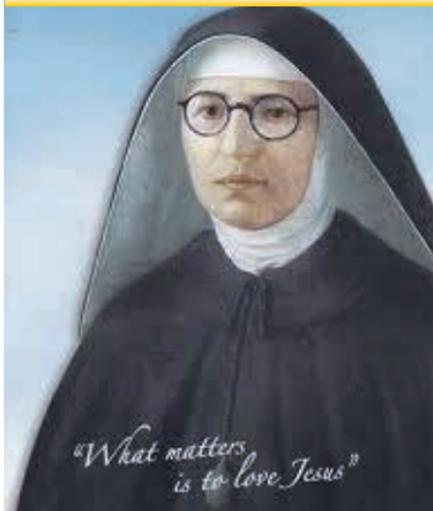
L’Assistente ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c’è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.
Locali riscaldati. Anche in autogestione.
Tel. 071 7500079**



Josefa Menendez (1890-1923) Gesù plasma la sua serva (prima parte)



*Père Marc Flichy**

Va inserita **Josefa Menendez** nella corrente della spiritualità moderna che gusta la personalità profondamente amabile, empatica, umana di Gesù che svela la sua **Misericordia** a tanti mistici.

Le Fonti

La sorgente principale del **Messaggio** di Gesù a Josefa sono i **Quaderni** scritti per obbedienza dal pugno della serva del Signore.

La diffusione del Messaggio di Gesù inizia appena dopo il suo decesso. Sono anzitutto le religiose della **Società del Sacro Cuore di Gesù** che ne prendono conoscenza. Nel 1926, la Casa Madre pubblica un opuscolo e, due anni dopo una **Vita di Josefa Menendez** viene proposta a tutte le religiose della Congregazione. Questo modo di diffusione di uno scritto profetico a partire dell'auto-



rità centrale è rarissimo. Dieci anni dopo, il *Messaggio* è proposto al mondo. Nel 1938, il cardinale Pacelli, futuro Papa Pio XII, allora protettore della Società, autorizza la pubblicazione del libro *Un Invito all'amore* e ne scrive una piccola raccomandazione che troviamo all'inizio del libro.

Ma il pubblico domanda che il *Messaggio* di Gesù sia ricollocato nella cornice di una biografia più completa di Suor Josefa. Così nasce, nel 1944, un volume di 700 pagine: *Un Appel à l'Amour*. Ne custodisco un esemplare da tanti anni, su carta ingiallita di guerra. Questi ultimi mesi il testo sudetto ha nutrito la mia orazione. I padri Monier-Vinard e Charmot, due gesuiti di valore, hanno scritto la prefazione e la conclusione di questa opera magistrale. Questo capolavoro sarà pubblicato in 15 lingue. Oggi è integralmente disponibile via internet:

Google digitare: *Colui che parla nel fuoco*.

Il sito *Josefa Menendez* è di alta qualità e fa onore al senso apostolico dei cristiani d'oggi.

Troverete un bel riassunto di questo testo in *Invito all'amore*, Shalom n° 8251.

Inizio della vita in una famiglia ferventissima

Josefa, come Gesù Cristo e diversi mistici della croce è vissuta 33 anni. È stata Religiosa del Sacro Cuore di Gesù **soltanto 4 anni**. È nata a Madrid nel 1890 (sette anni prima della morte di Teresina); è figlia di Leonardo Menendez e di Lucia del Moral.

Leonardo, militare, è divenuto decoratore nel Museo dell'Artiglieria spagnola. Il re Alfonso XIII lo stimava. Il lavoro del padre procurava una certa **agiatezza** alla famiglia molto cattolica e legata alle suore di santa Maddalena Sofia Barat (1779-1865).

Josefa era la primogenita a lei seguiranno: *Mercedes, Carmen, Angela*.

Mercedes entrerà tra le suore del Sacro Cuore di Madrid nel 1911, e Angela si farà suora nel 1926 dopo la morte di Josefa. Sarà religiosa nel Carmelo di Coïmbra in Portogallo, forse consorella di suor Lucia di Fatima.

Il livello di vita spirituale di tutti i membri della famiglia era altissimo.

Josefa unico appoggio della sua famiglia caduta nella povertà

Nel 1907 i lutti e la malattia entrano nella casa: Leonardo è colto da polmonite; la mamma contrae il tifo, ma guarisce miracolosamente per un intervento celeste per intercessione di santa Maddalena Sofia. Una statua del Sacro-Cuore, comprata

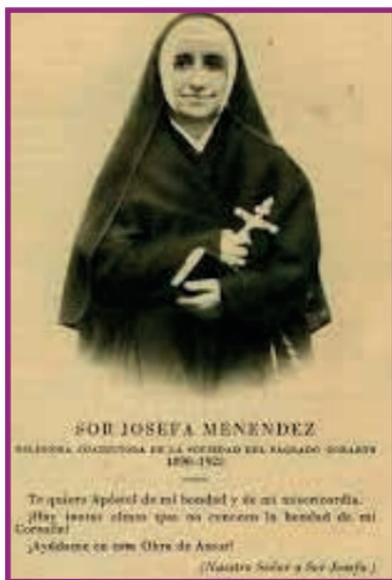
al posto delle medicine, troneggia nella camera del padre che muore il 7 aprile 1910.

La famiglia è ormai al limite della miseria, Josefa diviene l'unico appoggio della mamma, l'unica risorsa materiale della famiglia. Meravigliosa cucitrice, dovette lavorare duro per far vivere i genitori e le sorelle. Il lavoro cominciò ad affluire da varie parti per la sua fama di buona cucitrice. Benché la sorella Mercedes l'aiutasse e lavorasse **tutto il giorno ed anche parte della notte**, ben presto non poté più soddisfare le numerose ordinazioni. Bisognò dunque organizzare un piccolo laboratorio, con alcune ragazzine, come apprendiste. Ogni mattina le due sorelle, alzate alle sei, andavano alla Messa del Sacro Cuore, poi si mettevano al lavoro fino a mezzogiorno. Dopo il pasto, seguito da una breve visita al Santissimo, lavoravano assiduamente tutto il pomeriggio.

Una vocazione contraddetta

Il P. Rubio, s.j., che da dodici anni seguiva Josefa credette, nel 1912, che fosse giunto il momento di farle realizzare i suoi desideri e la indirizzò verso le **Riparatrici** che egli conosceva da vicino. Josefa, che aveva ormai **ventidue anni**, docilmente seguì il consiglio del direttore, quantunque, nell'intimo dell'anima sua, sentisse potente l'attrattiva per il **Sacro Cuore**. Entrò dunque dalle Riparatrici e si avviò con tutto il cuore nel cammino del postulato.

Era felice in quella famiglia religiosa di cui gustava ed apprezzava lo spirito, poiché riparare per mezzo del Cuore di Maria rispondeva alle sue aspirazioni. Nessuna tentazione turbò la pace di quei mesi che passarono in mezzo ad umili impieghi materiali, nei quali la vita interiore poteva espandersi liberamente. Tuttavia, anche in seno a quella pace, si faceva sentire un'altra chiamata;



diceva più tardi che le vicine campane del **Sacro Cuore** risvegliavano ogni volta in lei, e malgrado lei, altri desideri che pur si sforzava di sacrificare. Sei mesi erano trascorsi e il giorno della vestizione si avvicinava. Purtroppo in casa Menéndez il disagio si faceva sempre più sentire per l'assenza di Josefa e le ristrettezze divenivano più dure, tanto che la mamma negò il suo assenso all'entrata al noviziato; lo stesso P. Rubio consigliò il ritorno in famiglia e Josefa dovette ancora sacrificarsi. Così la giovane dovette uscire dall'asilo, dove aveva pregustato le dolcezze di quella vita religiosa, oggetto dei suoi ardenti desideri.

Cinque lunghi anni passarono e Josefa aspettava ancora un segno divino per chiedere la sua ammissione al Sacro Cuore.

In fine la vittoria e la partenza definitiva verso la Francia

«Un giorno - scrive Mercedes -, Josefa mi disse che avrebbe voluto essere religiosa, ma lontana dalla patria per offrire a Dio un sacrificio più completo». Questa pratica viene chiamata dai Padri del deserto, la **xeniteia**. San Giovanni Climaco la definisce nel Terzo grado della **Scala del Paradiso**: «Lo **straniamento** è il risoluto lasciarsi alle spalle tutto ciò che, nella nostra patria, ci è di ostacolo al perseguimento dello scopo della pietà».

Nel 1917 Josefa, pensando che fosse venuto il tempo favorevole, fece domanda d'entrare nel convento del Sacro-Cuore. La domanda venne accettata con bontà e aveva anche il consenso materno; la partenza fu fissata al 24 settembre, festa della Madonna della Mercede. Arrivò dunque quel giorno sospirato, ma, ahimé! **Le lacrime della mamma intenerirono l'amoroso cuore filiale che non seppe resistere davanti a tanto dolore. Il posto di Josefa al noviziato quella sera rimase vuoto, e la poverina pianse inconsolabilmente ed a lungo quella che chiamava «la sua grande debolezza».**

Nel 1919 Josefa, ventinovenne, capì, per segreta ispirazione, che l'ora di Dio era venuta e che non doveva più tardare a chiedere nuovamente l'ammissione nella Società del Sacro Cuore. Quantunque non osasse sperare, il 27 luglio presentò umilmente la sua domanda.

«Ma la risposta fu negativa, così ella scrive. Tuttavia nell'anima mia risuonava la voce di Gesù che mi diceva: *«Insisti e confida in me che sono il tuo Dio!»*».

La sua insistenza non cambiò il rifiuto, che sembrava irrevocabile per le esitazioni precedenti della richiedente. *«Mi sono gettata di nuovo - così scrive nei ricordi - ai piedi di Gesù, che mi infonde tanta confidenza ...»*.

In Francia, a Poitiers, il vecchio monastero dei Feuillants, rimasto provvidenzialmente in possesso delle figlie di S. Maddalena Sofia, riapriva i suoi chiostri tuttora pervasi dal ricordo della Santa Fondatrice. Si pensò di istituirvi un piccolo noviziato di sorelle coadiutrici, ed era là che, da tutta l'eternità, il Cuore di Gesù aveva preparato il posto di Josefa.

La mamma, sebbene desolata, non fece questa volta nessuna opposizione: Dio toglieva gli ostacoli. Per evitare il dolore dell'addio Josefa lasciò la casa tacitamente e senza prendere niente con sé. La carità della Madre del Sacro Cuore provvede a tutto il necessario.



«Gesù mi prese - ella dice - e non so come mi trovai a **San Sebastiano!** Non avevo né denaro né forze: nient'altro che il mio amore... ma ero al Sacro Cuore! Io, sempre la stessa, sempre tanto debole, ma Lui sempre lì a sorreggermi!». La casa del S. Cuore di S. Sebastiano, che l'aveva accolta con fraterna carità, trattene Josefa per un mese. Tuttavia il pensiero della madre e della sorella, da cui riceveva lettere strazianti, le lacerava il cuore. Già intravedeva le difficoltà di una lingua non conosciuta, ma la sua volontà era ormai fissa in quel Cuore che l'aspettava altrove.

«Come farete in un paese di cui non conoscete la lingua?» le fu chiesto. «Dio mi conduce!...», rispose con semplicità. Ed era proprio così. Il mercoledì 4 febbraio 1920 lasciava per sempre la patria per seguire, al di là della frontiera Colui il cui Amore sovrano può chiedere tutto.

Ho osservato che ogni vocazione religiosa conosce tante difficoltà. In Italia, paese della tenerezza familiare «*il lasciare papa-mamma*» sembra una prodezza che supera le forze umane. **Possa l'esempio virile di Josefa aiutare le vocazioni esitanti!**

**Aumônerie France/Italie à Lorette*

Anime Riparatrici in cielo



**Dota Marseglia
Antonietta
Bovino (FG)**



**Storelli Antonia
San Ferdinando di
Puglia (FG)**



**Spagnoli Antonietta
Matelica (MC)**



**Fantò Carmela
Crotone**



**Postiglione Concettina
Potenza**



**Albanese Elvira
Bari**

*Nella Preghiera un ricordo
particolare per queste anime generose,
specialmente il quarto giovedì del mese,
in cui si celebra la Santa Messa
in loro suffragio.*

UN CUORE DI FANCIULLO

O Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice,
che non assapori la tristezza;
un cuore grande nel donarsi
e tenero nella compassione;
un cuore fedele e generoso
che non dimentichi nessun beneficio
e non serbi rancore per il male.
Forma in me un cuore dolce e umile,
un cuore grande ed indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria
di Gesù Cristo,
ferito dal Suo amore con una piaga
che non rimargini se non in Cielo. Amen.

(Louis De Grandmaison)